

CONSULTA di DECENTRAMENTO

DI SAN POTITO

nella seduta di **Martedì 26 Giugno 2018**

ORDINE DEL GIORNO:

- 1) LA CENTRALE DI STOCCAGGIO EDISON "San Potito e Cotignola": quale l'impatto sul territorio?**
- 2) Varie ed eventuali**
- 3) Comunicazioni del Presidente**

=====

L'anno duemiladiciotto, addì ventisei, del mese di giugno, alle ore 20,45 in sede C.d.C., previa convocazione, si sono riunite presso il Purple Cafe' (ex Casa del popolo), Via Cimitero 4, la Consulta di Decentramento di San Potito.

Sono presenti i Signori membri della Consulta:

1. Massimo Taroni
2. Valeria Boghi
3. Elisabetta Reggi
4. Pietro Rontini
5. Ilsa Orani

Sono presenti:

L'ASSESSORE LAVORI PUBBLICI, VIABILITA', AMBIENTE
IL RESPONSABILE PROTEZIONE CIVILE UNIONE COMUNI
IL SINDACO DI CONSELICE

FABRIZIO CASAMENTO
STEFANO RAVAIOLI
PAOLA PULA

Essendovi il numero legale per la validità dell'adunanza, ne assume la presidenza il Presidente Massimo Taroni che dichiara aperta la seduta.

Segretario: Valeria Boghi.

Aprè la seduta il **Presidente Massimo Taroni** che, dopo aver ringraziato tutti i presenti intervenuti, l'**Assessore Fabrizio Casamento**, il **Responsabile Protezione Civile Stefano Ravaioli** e il **Sindaco di Conselice Paola Pula**, introduce il primo O.d.G. Questa Consulta ha messo in agenda già da tempo questo incontro e stasera è riuscita ad organizzarlo su una tematica di primaria importanza, ossia la Centrale di stoccaggio Edison e l'impatto che ha sul territorio. Questa Consulta condivide l'obiettivo politico di questa amministrazione comunale in base al quale su ogni fronte in cui si presentino criticità legate alla sicurezza la priorità è dare risposte ai cittadini perché il tema della sicurezza non riguarda solo prevenire i furti nelle abitazioni o atti simili, ma anche tenere sotto controllo il rischio idraulico e monitorare le attività di sfruttamento del sottosuolo. Ad esempio si sono preventivati ed organizzati vari interventi su Lugo sud atti a rafforzare le strutture di scolo, la rete fognaria e il bacino di laminazione su Lugo nord, per dare risposta a una problematica che angoschia da anni gli abitanti di quei quartieri. Sicurezza significa anche monitorare le strutture che si occupano dello stoccaggio del gas metano. Occorre specificare che la Centrale di stoccaggio San Potito - Cotignola è situata sul territorio di Bagnacavallo, ma, essendo comunque interessato anche il territorio di San Potito, questa Consulta non intende disinteressarsi del problema. Partecipano a questa serata ospiti che sapranno offrire tutte le delucidazioni del caso: Fabrizio Casamento, Assessore ai lavori pubblici, viabilità e ambiente, il Responsabile della Protezione Civile dell'Unione Bassa Romagna Stefano Ravaioli e Paola Pula, Sindaco di Conselice, con deleghe alla protezione civile nella Giunta dell'Unione dei Comuni. Cede la parola all'Assessore Casamento.

L'**Assessore Casamento** ribadisce che la situazione dell'impianto ha destato interesse e anche preoccupazione, è opportuno che vi sia la massima attenzione e informazione e la possibilità di raccogliere opinioni che provengono dalla Consulta e dai cittadini è molto importante e questa assemblea può fornire un approfondimento che serve per capire meglio cosa sta accadendo. Cede la parola al Dott. Ravaioli per l'approfondimento tecnico e consentire infine al Sindaco referente Paola Pula di determinare le conclusioni.

Il **Sindaco Paola Pula** fa una breve premessa prima di passare la parola al Dott. Ravaioli, per ringraziare la Consulta per l'opportunità di condividere le informazioni e parlare di questo argomento che interessa il territorio. La situazione è in divenire e al momento non è definita nel suo iter tecnico. L'impegno che si sente di assumere è quello di tornare qui a fornire le informazioni quando si avranno i dati completi. In questa serata sarà opportuno fare un ragionamento sulla richiesta avanzata da Edison di effettuare prove di pressione ulteriore perché il pozzo presenta una scarsa produzione di idrocarburi. La Giunta dell'Unione ha scritto alla Regione e al Ministero perché queste prove siano sottoposte al principio di precauzione. L'impegno che prende è anche di trasparenza e informa che sul sito dell'Unione c'è una sezione dedicata all'impatto ambientale degli idrocarburi, questione che sul nostro territorio esiste da molti anni, con tutti gli aggiornamenti della situazione giacimento e stoccaggio.

Il **Dott. Ravaioli** ringrazia la Consulta per l'invito e illustra il progetto. Lo stoccaggio è organizzato tra i Comuni di Lugo e di Bagnacavallo. Il Ministero rilascia la concessione per gestire delle aree adibite allo stoccaggio, e all'interno di questi permessi di ricerca vengono individuate delle sacche, i cosiddetti cluster, dove il gas viene immagazzinato. Quando si pensa ad un serbatoio non si deve pensare ad un cratere con all'interno una voragine, ma a formazioni geologiche, dette fratture, che possono immagazzinare il gas. L'attuale impianto di stoccaggio sfrutta i vecchi serbatoi di gas da cui Eni negli anni '50 e '60 estraeva il gas, poi la concessione è scaduta e le nuove società hanno chiesto di fare stoccaggio. In questo impianto nel periodo estivo il gas viene prelevato dalla rete Snam e immesso nelle sacche di stoccaggio, immagazzinato attraverso delle turbine elettriche. L'iter per la concessione di questo impianto parte nel 2001 e si conclude con la concessione da parte del Ministero dello sviluppo economico nel 2009. Quindi i lavori nella centrale sono iniziati nel 2010 e terminati nel 2014 e la distribuzione commerciale è iniziata nel 2015, quindi siamo al terzo anno di ciclo di stoccaggio.

In questi giorni la società, in accordo con le linee guida del Ministero definite in accordo con la Regione, ha deciso di installare nel territorio circostante una rete di sensori di micro sismicità per rilevare eventuali micro sismicità create da questo giacimento negli strati superficiali. Un investimento consistente che la società ha deciso di intraprendere per allinearsi alle linee guida e dare maggior sicurezza di monitoraggio al territorio.

Nel marzo 2018 Edison ha presentato domanda per poter realizzare prove di iniezione finalizzate all'ampliamento della capacità di stoccaggio, mediante il superamento della pressione originaria del metano, del primo giacimento. Questo significa fare un tentativo di pompaggio del gas ad una pressione più elevata di quella attuale e vedere come reagisce il territorio circostante.

La richiesta di aumentare la pressione è stata fatta perché la pressione acquifera sottostante, degli strati più profondi, è più elevata di quella a cui viene immesso il gas e questo impedisce il corretto funzionamento del pompaggio.

Questa Amministrazione ha chiesto, sia direttamente al Ministero (presentando le osservazioni nei tempi dovuti) che alla Regione, che queste prove vengano fatte con un procedimento di via. La Regione ha poi chiesto al Ministero la stessa cosa, oltre ad una serie di altre richieste di integrazione. La richiesta del Ministero alla società è partita il 28 maggio, concedendo 30 giorni per integrare la domanda con le informazioni richieste. Se la termine non si avesse riscontro positivo da parte della società il procedimento verrebbe archiviato. Siccome, però, la Regione ha mandato la comunicazione solo all'Amministrazione e non alla società, i termini decorrono solamente dal 16 giugno.

Il Presidente Taroni chiede ai cittadini intervenuti se qualcuno desidera fare domande.

Il Consigliere Ilsa Orani commenta che il problema della sovra pressione è noto fin dal 2011, al momento del primo approccio al giacimento, e riporta i dati del parere della Commissione di via che indicava che non c'erano i margini affinché il giacimento potesse lavorare come si era sperato, in quanto vi era la risalita dell'acqua. Si era poi finanziata l'attività della Geotec, finalizzata a sanare il dubbio, anche con consistenti finanziamenti europei, e oggi arriviamo qui con la notizia di un'altra valutazione di impatto da fare su un impianto che ha già dimostrato di non poter funzionare come si era previsto in origine. Le informazioni fornite in questa serata non rassicurano i cittadini, anzi, aprono nuovi dubbi. Chiede infine se a San Potito è stato presentato un piano di sicurezza per spiegare come bisogna comportarsi in caso di problemi. Sono passati quattro anni dall'inizio del progetto, tre anni dalla messa in funzione e non sappiamo se è stata fatta la presentazione ai cittadini di questo piano.

Fabio Mordini commenta che la novità è l'aumento di pressione e se l'autorizzazione iniziale venne data alla pressione originaria, non si capisce come possa il Ministero autorizzare a fare ulteriori prove a pressione maggiore. Ci sono tre pozzi nella zona, in quello di San Potito ci sono evidenti problemi perché l'acqua è risalita e non si riesce a respingerla, quindi sembra che autorizzando queste ulteriori prove a maggiore pressione si ignorino i vincoli ed i limiti iniziali. Come è possibile che questi limiti verranno superati, fino ad un ipotetico punto di rottura, ignorando anche il limite di precauzione? Occorrerebbe una fortissima opposizione da parte di tutti i cittadini e anche delle autorità locali.

Diversi cittadini chiedono se la Consulta o il Comune hanno influenza in questo processo, se hanno un qualche potere di bloccare eventualmente questa nuova richiesta di prove.

Vinicio Golferra esprime il suo parere, totalmente contrario alle prove con sovra pressione.

Silvano Verlicchi interviene commentando che è importante ed opportuno che si faccia questa assemblea anzitutto perché sono tre i Comuni interessati, tra cui appunto il Comune di Lugo e San Potito è a soli 20 metri in linea d'aria dall'impianto. Sono maggiori gli elementi di incertezza e pericolosità rispetto a quelli di certezza. Non ricorda che negli ultimi quattro anni siano state fatte assemblee a San Potito su questo tema. A fine marzo c'è stata una interpellanza sul tema in Unione dei Comuni perché la società non ha informato l'Unione e le informazioni sono arrivate attraverso il Ministero. E' stato chiesto se le comunità locali hanno una qualche competenza in merito e la risposta è sì, hanno piena competenza sugli argomenti, tanto che la Regione, nelle sue osservazioni, reclama proprio che ci sia questa attenzione. Ci sono due elementi di forte criticità. Il primo è la preoccupazione derivante dalla stimolazione sismica, il secondo riguarda il deflusso idrico essendo anche questo accanto ai giacimenti Longanesi.

Alla luce di questi elementi, concorda con il Presidente Taroni sul punto che il tema della sicurezza va affrontato a tutto tondo. L'Unione sta portando avanti un'azione per avere le risposte dovute, relativamente alla lettera del Ministero che sollecita la società a produrre elementi di chiarificazione sufficienti per avere elementi tecnici e dare un'opinione completa sul processo. Solo allora anche questa comunità potrà ragionare con cognizione di causa e valutare se saranno maggiori gli agi rispetto ai disagi. Se gli agi supereranno i disagi, il problema non si porrà, ma visto che a tutt'oggi ancora non si hanno elementi sufficienti per valutare, non si può dare un giudizio definitivo e sarebbe almeno opportuno presentare pubblicamente un piano di sicurezza, che contribuirà, insieme alle informazioni che arriveranno, a formare nei cittadini una libera scelta.

Gilberto Minguzzi fa alcune osservazioni, la prima sul tema della sicurezza che va affrontato secondo il criterio di necessaria e ragionevole precauzione. I dati che possono soddisfare il principio di precauzione al momento questo progetto non li fornisce, quindi va respinto. Oltre al tema della sicurezza ci sono altre questioni che vanno affrontate, come ad esempio quella del modello energetico alla base dello sfruttamento del gas metano, che è un modello obsoleto e di scarsissima efficienza perché il rapporto tra l'energia resa disponibile e l'energia consumata è del tutto insoddisfacente. Nell'ambito dell'energia consumata va inclusa non solo quella per far funzionare i turbo compressori, ma anche quella del trasporto necessario per alimentare il progetto presentato. Un'altra considerazione riguarda il fatto che a Ravenna, prima dell'attivazione di questo progetto, avevamo già una disponibilità di infrastrutture di impianti sufficiente a soddisfare pienamente il fabbisogno del nostro territorio e quindi qui si inserisce un problema di equilibrio ed equità nella distribuzione sul territorio di queste strutture. Mentre il territorio di Ravenna e dell'Emilia Romagna è molto impegnato da questi impianti, altre Regioni sono del tutto esenti.

Sia la Regione Emilia Romagna che la Provincia di Ravenna si attesta alla metà degli obiettivi fissati dagli accordi di Parigi per la sostituzione delle energie fossili con energie rinnovabili, quindi ci stiamo attardando su un modello obsoleto anziché raggiungere quegli obiettivi. Oltre tutto, sappiamo che l'utilizzo delle nuove tecnologie per la produzione di bio-metano, sarebbero in grado di dare una risposta di efficacia molto maggiore rispetto a questo tipo di impianti. Questo progetto va dunque respinto, bisogna avere un atteggiamento difensivo verso questi progetti che aggrediscono la sicurezza del nostro territorio, e contemporaneamente incentivare una visione del futuro che si

discosti dal modello tradizionalmente proposto e che rappresenti una rottura rispetto al passato: abbiamo bisogno di progetti che riguardino i trasporti sostenibili alimentati da energie rinnovabili, reti energetiche che distribuiscano energie ottenute da fonti rinnovabili, risparmio energetico, economie circolari per quanto riguarda la gestione dei rifiuti. La visione di 'Articolo 1-Democratici Progressisti' è, oltre a dire di no a progetti come questo, quella di farsi portatori di una idea di futuro che già in Europa si sta perseguendo e di cui è auspicabile diventare anche noi parte integrante.

Sergio Tonnarelli commenta che l'Emilia Romagna è più coperta da questi siti di stoccaggio rispetto ad altre regioni d'Italia (ci sono in tutta Italia una quindicina di stoccaggi attivi) a causa della composizione del suo terreno, perché qui ci sono le condizioni, visti i pozzi naturali già esistenti, mentre in altre regioni no. Le regioni coinvolte dalla presenza di siti di stoccaggio sono, oltre all'Emilia Romagna, la Lombardia, il Veneto, l'Abruzzo, il Molise e la Basilicata. Il primo stoccaggio in Emilia Romagna risale al 1964, su Ravenna il primo pozzo risale al 1952, su Cotignola è attivo dal 1953. In tutti questi anni non ci sono stati mai fughe di gas con scoppio di pozzi, né disastri. Il gas nel sottosuolo qui c'è sempre stato, ora viene semplicemente re-immesso. Per il nostro impianto il Ministero approvò la prima concessione in quanto rispettava i requisiti della pressione di origine, ora dovrà valutare la nuova richiesta di sovra pressione avanzata dalla società, perché questo impianto non è redditizio come si sperava quando fu attivato. Gli enti locali preposti sono coinvolti, l'Unione dei Comuni e i singoli Comuni hanno già avanzato le loro osservazioni nei tempi stabiliti: se mancheranno i requisiti stringenti, il Ministero potrà bloccare la richiesta. Gli stoccaggi sono impianti utili, perché servono per avere una riserva strategica di gas a seconda delle esigenze e della stagionalità e portano anche delle compensazioni e delle Royalties.

Ilsa Orani contesta che gli stoccaggi portino Royalties.

Maurizio Facchini smentisce che non ci siano mai stati incidenti, ricorda quello dell'incendio nell'impianto di Cortemaggiore (PC) nel 2010, domato solo dopo 67 giorni di fiamme, e per quanto riguarda eventuali compensazioni, anche qualora ci fossero, non sarebbero comunque giustificate per sopportare incidenti o disastri ai lavoratori e ai cittadini residenti.

Sergio Tonnarelli risponde che l'incendio di Cortemaggiore non ha causato danni consistenti e incidenti alle persone e, comunque, dagli anni 2000 ci sono attrezzature computerizzate che servono a prevenire e contenere questo tipo di rischi.

Il **Presidente Taroni** dà una breve risposta sul ruolo della Consulta, che è risaputo essere un ruolo consultivo e non deliberativo. La funzione di chi rappresenta la comunità, ad ogni livello ed in ogni ambito, è quella di dare la possibilità ai propri concittadini di essere informati sui temi che principalmente li angosciano, di procurarsi tutti gli strumenti di valutazione atti ad offrire una percezione della problematica il più allineata possibile con i dati reali, osteggiando chi fa leva sulle paure della gente per scopi politici e offrendo invece il massimo delle informazioni possibili e degli spunti di discussione.

Il **Dott. Ravaioli** risponde che, in effetti, la società sa che questo stoccaggio di San Potito ha una capacità inferiore a quella preventivata all'inizio della sua messa in servizio. Ecco perché ora chiede di aumentare la pressione di iniezione, perché non c'è stata rispondenza ai modelli iniziali.

Ritiene lui stesso che, per un principio di precauzione, se la natura ha consentito al gas di rimanere nel sottosuolo ad una data pressione da tempo antichissimo, sia poco opportuno portarla a livelli superiori perché ci potrebbero essere problemi di sicurezza e, comunque, anche qualora questo aumento venisse consentito, occorrerebbe operare con molta cautela e attento monitoraggio.

Questo è un impianto che ha dei rischi legati alla fase di iniezione e di estrazione perché le flange che collegano i pozzi alla centrale si possono lesionare e ci possano essere delle fughe di gas con conseguente rischio di scoppio e incendio. Il piano di emergenza per il rischio incendio è stato approvato dalla prefettura di Ravenna, e siccome la normativa è cambiata, i piani di sicurezza per questo tipo di rischi verranno rivisti tutti. Il rischio di questo tipo di incidente per questo impianto è basso, ma c'è comunque una pericolosità cosiddetta residua. Sul sito della Prefettura di Ravenna è pubblicato il piano di emergenza e la scheda di sicurezza in cui sono indicate le misure di emergenza da adottare in caso di incidente.

Sul versante, invece, della sismicità occorre la massima attenzione. Questi impianti non incidono sulla subsidenza, ma potrebbero generare micro sismicità ed è per questo che verrà installata una rete di rilevamento della micro sismicità che sarà gestita dall'INGV (Centro nazionale terremoti) con i relativi dati messi in rete quasi in tempo reale, che rileveranno, oltre che la micro sismicità, anche i terremoti naturali.

Conclude che anche la Protezione Civile, pur non essendo esperta del settore, ha espresso tutte le perplessità e preoccupazioni in merito a questo impianto.

Il **Sindaco Paola Pula** ringrazia il Dott. Ravaioli per gli interventi competenti e la serietà nell'affrontare temi complessi come questo. Crede che noi cittadini possiamo aver fiducia in queste istituzioni, perché hanno dato prova di serietà e impegno anche in altri temi importanti, ben consapevoli che il nostro territorio ha delle fragilità e non si vogliono impianti che provochino dei danni. L'Amministrazione ha ben espresso alle autorità competenti la sua seria preoccupazione, la forza dell'Amministrazione è stata la sua compattezza politica su questo tema, facendo pesare l'opinione del territorio come comunità, che può avvenire solo attraverso la sinergia tra cittadini e istituzioni.

Tutte le forze politiche hanno espresso la necessità di agire secondo il principio di precauzione, di salvaguardia e di vigilanza. Riguardo a quanto espresso da Minguzzi sulle politiche energetiche legate alle imprese che fanno estrazione di idrocarburi, è evidente che questo modello energetico non è soddisfacente e la Regione stessa ha espresso obiettivi legati a fonti rinnovabili sia per il risparmio energetico che per la maggior salvaguardia dell'ambiente. Ma è anche vero che siamo in una fase temporale nella quale il metano ci può garantire il miglior compromesso tra efficienza energetica e salvaguardia dell'ambiente, per la quale occorre sempre la collaborazione di tutti i cittadini per quanto attiene al risparmio sui consumi e all'utilizzo delle fonti di energia in modo consapevole.

Sarebbe auspicabile anche potersi trovare nuovamente in una pubblica assemblea a presentare i dati del monitoraggio dei PAES (Piani d'Azione Energia Sostenibile), i piani redatti dal Comune sull'energia sostenibile, dai quali si vede che per quanto riguarda le fonti rinnovabili alcuni obiettivi sono stati già raggiunti, per quanto riguarda i consumi ancora no, ma questo a dimostrare che l'impegno su questo importante tema c'è.

Le nostre istituzioni si sono attivate per proporre in autunno degli incontri sui cambiamenti climatici, ben consapevoli che solo attraverso una informazione diffusa delle ragioni dei cambiamenti climatici, derivati in gran parte dal nostro stile di vita e dai nostri sistemi produttivi, possiamo renderci parte attiva della ricerca di soluzioni. Oltre alla delega sull'ambiente, il Sindaco Pula ha anche quella sulla protezione civile e, a tal proposito, tiene a sottolineare che, oltre al monitoraggio per la micro sismicità, il nostro territorio è uno dei pochi nei quali si è indagato sugli effetti della liquefazione del terreno, evento che si potrebbe verificare in caso di sisma. Questo strumento, insieme a quello del piano delle alluvioni, messo a punto dalle nostre istituzioni insieme alle competenze dei Consorzi di bonifica e i servizi di bacino, abbiamo un'altra mappa del territorio legata al rischio idraulico.

Le istituzioni sono quindi consapevoli che il proprio territorio ha delle fragilità e ha anche delle imprese che, nell'ambito della legislazione, avanzano delle richieste. Si possono esprimere quindi opinioni mature tenendo conto delle esigenze delle imprese e salvaguardando contemporaneamente il proprio ambiente.

In questa assemblea è stata fornita l'informazione disponibile ad oggi, quando si avranno altre informazioni il Sindaco Pula prende l'impegno di tornare per aggiornamenti.

Il **Presidente Taroni** ringrazia per la partecipazione gli esponenti della politica non solo locale, gli ospiti relatori che hanno dato spiegazioni esaustive per il quadro tecnico ed istituzionale. L'argomento, come già sottolineato, è di grande importanza e quando vi saranno altre novità questa Consulta prende l'impegno di tenere i cittadini aggiornati.

Alle ore 22:30 dichiara chiusa l'Assemblea.

Il Presidente
Massimo Taroni